

Sommario

La Repubblica Genova 10 marzo 2024 Spunta l'overbooking per prenotare esami e visite, ma nessuno verrà mandato via.....2

La Repubblica Genova 10 marzo 2024 Il ministro Schillaci domani al centenario del San Martino.....3

La Repubblica Genova 9 marzo 2024 Gli esperti del Cts e gli open day. Eventuali errori di valutazione non sono penalmente rilevanti.....4

La Repubblica Genova 9 marzo 2024 'I medici furono negligenti e non scrissero del vaccino'.....5

Il Secolo XIX 10 marzo 2024 Levanto teme per il futuro dell'ospedale San Nicolò.....6

Il Secolo XIX 10 marzo 2024 Hotspot di Lampedusa Tre infermiere spezzine partono come volontarie.....7

Il Secolo XIX 9 marzo 2024 Morì dopo il vaccino anti Covid, indagati 5 medici 'Camilla si poteva salvare'.....8

Il Secolo XIX 9 marzo 2024 Sanità, scatta il maxi-piano per tagliare le liste d'attesa.....9

Spunta l'overbooking per prenotare esami e visite, ma nessuno verrà mandato via

di Michela Bompani

Arriva l'overbooking per le prenotazioni sanitarie di visite ed esami in Liguria: e la gestione delle criticità passa ai calcolatori e all'intelligenza artificiale. Liguria Digitale sta mettendo a punto diverse azioni per la nuova cabina di regia sanitaria regionale, per ridurre le liste di attesa.

«Abbiamo monitorato attentamente, “coda per coda”, i tipi di attese, rispetto alle diverse specialità e rispetto ai tipi di richiesta, B, D e P, cioè rispetto ai tempi richiesti dai medici per l'erogazione delle visite o degli esami prescritti», spiega Enrico Castanini, amministratore unico e direttore generale di Liguria Digitale, commissario per l'innovazione digitale della Regione Liguria e, da qualche settimana, anche anima della Cabina di regia per il sistema sanitario ligure, presieduta dall'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola.

Il lavoro più importante svolto da Liguria Digitale è stato innanzitutto di analisi quantitativa di un volume di dati enorme: «In Liguria le tipologie di esami che abbiamo considerato sono circa ottomila - spiega Castanini - per ciascuna, poi, esiste una lista che va moltiplicata per le tre tipologie di prenotazioni che in quella lista confluiscono, le prenotazioni a 10, 30 e 120 giorni, ovvero prescrizioni B, D o P: significa che, in tutto, abbiamo circa 25mila “oggetti” da ottimizzare». E Castanini indica come il lavoro dei calcolatori e dell'intelligenza artificiale per produrre soluzioni a breve termine e strutturali per superare le liste di attesa sia cruciale, in un contesto, come quello che emerge dai dati rilevati, in cui il “margine di manovra” per superare il tilt delle code «esi-



ste, ed è interessante», conferma Castanini.

Liguria Digitale sta lavorando proprio per il primo obiettivo della nuova cabina di regia: ridurre le liste di attesa, «lavorando su questi 25mila oggetti», dice Casta-

nini.

Ogni lista, per tipologia di visita o esame, e per ciascuna Asl, ha differenti dinamiche e Liguria Digitale è riuscita a misurare per ciascuna, ad esempio, il numero di appuntamenti non rispettati, cioè

king per le prenotazioni di visite ed esami che entrerà in vigore nei prossimi mesi e aumenterà la capacità di assorbimento delle liste - spiega Castanini - se sappiamo, grazie ai monitoraggi, che, per esempio, nella lista di una certa Asl per una certa tipologia di prestazione non si presentano dai quattro ai sei pazienti, ogni dieci prenotati, riusciremo a controllare un overbooking di quattro posti, in modo assolutamente pru-

denziale. Ciò non significa che qualcuno rischierà di rimanere senza visita, ma semmai il sistema aumenterà la capacità produttiva, con più visite effettivamente effettuate». Castanini sottolinea che le approfondite e dettagliatissime rilevazioni, coda per coda, prestazione per prestazione, sono servite proprio per parametrare l'overbooking, «che sarà guidato, attento e molto prudente», aggiunge Castanini.

Di fatto, quindi, con l'introduzione dell'“overbooking” ciascuna prestazione, in modo specifico, aumenterà la capacità di assorbire prenotazioni.

L'altra azione, compiuta in parallelo, già messa a punto proprio dagli informatici dei Liguria Digitale, è la semplificazione della procedura per cancellare un appuntamento di una visita o un esame al quale non si può andare: «Grazie al “pulsante” attivato sul portale prenotosalute, attivato da poco più di un anno, a dicembre 2022, abbiamo registrato 360mila disdette in meno, in un anno e quattro mesi, rispetto a prima della sua introduzione. Grazie a questi appuntamenti cancellati si liberano posti dieci volte in più rispetto a dicembre del 2022», sottolinea Castanini che si è inventato la procedura semplificata e che viene sempre più utilizzata.



Enrico Castanini

Amministratore unico e direttore generale di Liguria Digitale, la società con uffici a Erzelli (foto a sinistra) che gestisce le prenotazioni dal punto di vista informatico

quelle visite che vengono prenotate, ma alle quali il paziente non si presenta.

«Un po' come fanno le compagnie aeree, ma in maniera molto più protetta a favore dei pazienti, si sta parametrando un overboo-

Il ministro Schillaci domani al centenario del San Martino

Toti e Gratarola lo aspettano anche per chiedere di avere più fondi

Torna in Liguria, a Genova, domani, il ministro della Salute, Orazio Schillaci. Il ministro dedicherà il suo viaggio genovese all'ospedale Policlinico San Martino, in occasione delle celebrazioni dei primi cent'anni di attività della struttura. Ad accoglierlo, domani alle 15, al Policlinico, ci sarà il presidente della Regione, Giovanni Toti, l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola e il direttore generale del San Martino, Marco Damonte Prioli: la prima tappa della

visita toccherà il nuovo blocco operatorio, allestito nel padiglione 65.

«La visita del ministro sarà centrata sull'anniversario del Policlinico San Martino, una grande struttura ospedaliera che ha sempre di più un rilievo nazionale e internazionale – ha spiegato l'assessore regionale Gratarola – con il ministro abbiamo intanto un dialogo continuo e molto proficuo da tempo».

Toti e Gratarola però hanno intenzione di ritagliare comunque uno spazio per fare un punto sulla sanità ligure con il ministro, ribadendo intanto la richiesta, già avanzata qualche settimana fa in un incontro al ministero, a Roma, di aumentare il riparto per le spe-



▲ Il ministro Orazio Schillaci sarà a Genova domani per le manifestazioni legate al centenario dell'ospedale San Martino

se sanitarie assegnato alla Liguria. In quell'occasione, Toti e Gratarola avevano chiesto al ministro, secondo un'analisi dei costi dell'agenzia sanitaria ligure Alisa, 150 milioni in più, all'anno, rispetto a quanto ricevuto finora.

«Se ci sarà la possibilità ribadiremo la nostra richiesta di aumentare i fondi, in base all'età media così elevata, e in quanto regione più anziana d'Europa, che presuppone costi sanitari molto più alti che dobbiamo affrontare», ha aggiunto l'assessore Gratarola.

L'ultima visita a Genova del ministro Schillaci risale all'ottobre scorso, in occasione dell'assemblea nazionale di Anci.

– m.bo.

Non si è fermata certo all'ospedale di Lavagna, l'inchiesta sulla morte di Camilla Canepa. Perché se alla fine la Procura ha deciso di indagare i cinque medici che hanno avuto a che fare con la prima visita in pronto soccorso della 18enne, gli accertamenti sono arrivati fino a Roma, e da qui al Regno Unito. Indagini ritenute imprescindibili dagli inquirenti, che di fatto hanno indagato sulla campagna vaccinale promossa dal Governo e dalle Regioni nella primavera del 2021, in particolare sulla scelta di indire "open day" con i vaccini AstraZeneca e Johnson&Johnson anche per i più giovani. Se alla fine le responsabilità giudiziarie non toccano le istituzioni, restano comunque delle zone grigie, sulle quali hanno lavorato a lungo i pm Stefano Puppo e Francesca Rombolà.

C'è un giorno decisivo in questa tragedia: il 12 maggio 2021 il Comitato tecnico scientifico (Cts), il più alto organo creato durante la pandemia, si riunisce presso il dipartimento della Protezione Civile. I suoi membri sono stati sentiti come persone informate dei fatti - mai indagati - dagli inquirenti. In quell'occasione, come si legge nel verbale numero 17, il Cts non rileva «motivi ostativi a che vengano organizzate dalle differen-

Gli esperti del Cts e gli open day

Eventuali errori di valutazione non sono penalmente rilevanti

ti realtà regionali o legate a province autonome, iniziative, quali i vaccination day, mirate a offrire, in seguito ad adesione/riciesta volontaria, i vaccini a vettore adenovirale (come appunto AstraZeneca e Johnson&Johnson, *ndr*) a tutti i soggetti di età superiore ai 18 anni». È il via libera alle Regioni, nonostante fino a quel momento quel tipo di vaccino fosse indicato per gli over 60, dopo i rarissimi casi in Europa di trombosi cerebrale associata a livelli di piastrine basse, la sindrome "Vitt" fatale per Camilla. La stessa che colpì Francesca Tusciano, l'insegnante genovese morta il 4 aprile 2021, quando ancora AstraZeneca da linee ministeriali era somministrato ai giovani.

Il verbale acquisito dalla Procura è firmato anche dal coordinatore Franco Locatelli. Nel documento si



▲ **Franco Locatelli**

Già coordinatore del Comitato scientifico

ricorda che l'Ema, l'Agenzia europea del farmaco che sta a monte dell'italiana Aifa, ha mantenuto l'autorizzazione di AstraZeneca dai 18 anni in su perché «il rapporto rischio-beneficio resta sempre positivo». Il Comitato poi analizza la relazione pubblicata dalla stessa Ema il 23 aprile 2021, intitolata "Visual Risk Contextualisation", allegata ad AstraZeneca.

Scrivono il Cts come dal «rapporto benefici/potenziali rischi di trombosi in sedi inusuali associati a trombocitopenia nel contesto di diversi scenari di circolazione virale, risulta che, in una situazione come quella attuale italiana connotata da circolazione virale media, il numero di casi ogni 100mila persone che sviluppano i fenomeni trombotici sopra menzionati, risulta pari a 1.1, mentre il nu-

mero di morti dovute a Covid-19 prevenibili è pari a 8 ogni 100mila persone». Attenzione, però. Se è vero che la relazione pubblicata dell'Ema riporta tali numeri, il Cts nel verbale ha considerato solo la fascia tra i 50 e i 59 anni, generalizzandone poi i dati. Scorrendo i dati in base alle età, invece, le cifre cambiano non poco. Tanto che nel gruppo più giovane preso in esame, fra i 20 e 29 anni, il numero di morti da Covid atteso è pari a 0, mentre il rischio di trombosi associato a livello di piastrine basse sale a 1.9 ogni 100mila.

In ogni caso dopo il via libera del Cts alcune regioni decidono di attivare gli open day con AstraZeneca. Come la Liguria: Camilla Canepa si vaccina due settimane dopo. Altre regioni, invece, proprio non ne vogliono sentir parlare, e immunizzano i giovani con Pfizer o Moderna.

Gli inquirenti tramite consulenti tecnici sono risaliti allo studio originario alla base dei dati Ema, effettuati dall'Università di Cambridge. Considerando anche il campione limitato sul quale è basato lo studio, non hanno ritenuto di contestare, al Cts che lo (male) interpretò, condotte penalmente rilevanti.

— **marco lignana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“I medici furono negligenti e non scrissero del vaccino”

La procura chiude l'inchiesta sulla morte di Camilla Canepa, 18 anni stroncata dagli effetti del siero AstraZeneca. Indagati cinque sanitari del Pronto di Lavagna

di **Marco Lignana**

Sono passati quasi tre anni da quei giorni drammatici. C'era ancora, però, un enorme punto interrogativo a cui rispondere, prima di tutto per una famiglia devastata che ha perso una ragazza di 18 anni colpevole solo di voler tornare alla vita di sempre. Ora quella risposta è arrivata: la Procura ha chiuso il fascicolo sulla morte di Camilla Canepa, la studentessa di Sestri Levante deceduta il 10 giugno 2021 dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca a causa della “Vitt”. Ovvero la rarissima trombosi cerebrale associata a livelli di piastrine basse scatenata proprio dall'iniezione di preparati a base adenovirale soprattutto nelle giovani donne.

Nei giorni scorsi è stato notificato l'atto di conclusione degli accertamenti nei confronti di cinque medici del pronto soccorso di Lavagna, dove la giovane era andata due volte prima del disperato trasferimento all'ospedale di Genova. Le contestazioni si riferiscono tutte al primo accesso di Camilla, la sera del 3 giugno: quattro sono accusati di omicidio colposo perché allora, sostiene la Procura, non avevano eseguito le procedure previste dalla Regione in caso di Vitt ricevute il 27 maggio; secondo l'accusa, se il protocollo fosse



▲ **Sotto accusa** Il pronto soccorso dell'ospedale di Lavagna

stato seguito correttamente «con elevata probabilità avrebbe consentito alla paziente di sopravvivere». Tutti e cinque gli indagati sono poi accusati di falso, perché nella cartella clinica non hanno scritto che la ragazza si era vaccinata contro il Covid.

In interrogatorio hanno sempre detto che Camilla e la madre avevano riferito della recente vaccinazione, eppure nessuno lo ha riportato a referto. Ora i medici indagati hanno 20 giorni per decidere se farsi interrogare o presentare documenti: si tratta dell'allora primario del pronto soccorso, dei medici di turno quella sera e il mattino seguente, del neurologo consultato per gli esami, di un medico che aveva firmato la cartella clinica.

Camilla Canepa si vaccinò volontariamente a Chiavari il 25 maggio 2021, in uno degli open day promossi dalla Regione dopo l'autorizzazione del Comitato tecnico scientifico nazionale (vedi articolo sotto). Il 3 giugno era andata una prima volta in pronto soccorso a Lavagna, con mal di testa e fotofobia. Secondo l'accusa, è qui che non fu sottoposta a tutta la serie di accertamenti previsti dalle linee guida sui sospetti casi di Vitt: in particolare una angiogramma con utilizzo di mezzo di contrasto. Invece, Camilla fu soltanto sottoposta a esami del sangue, e le fu dato un antidolorifico. Poi, dopo i risultati che mostravano bassi livelli di piastrine nel sangue, non vennero eseguiti altri test indicati.

La sera del 5 giugno il ritorno in

La studentessa



▲ **Camilla Canepa**
Deceduta a 18 anni nel 2021

1 L'iniezione
Camilla Canepa si vaccina volontariamente a Chiavari il 25 maggio 2021 in uno degli open day promossi dalla Regione dopo l'autorizzazione del Cts

2 Il ricovero
Il 3 giugno va al pronto soccorso di Lavagna con cefalea e fotofobia. Resta una notte e dopo alcuni semplici accertamenti viene rimandata a casa.

3 La morte
La sera del 4 giugno il ritorno al pronto soccorso stavolta con sintomi gravissimi. Viene trasferita al San Martino dove muore il 10 giugno dopo un intervento disperato.

pronto soccorso con deficit motori e un quadro stavolta chiarissimo. Quindi il trasferimento a San Martino di Genova e l'inutile lotta dei medici per salvarle la vita. Il 10 giugno il decesso.

Per i pm Stefano Puppo e Francesca Rombolà «l'esecuzione di tali approfondimenti avrebbe consentito (secondo l'ipotesi accusatoria, da sottoporre al vaglio di un giudice terzo) di formulare la corretta diagnosi della patologia insorta e di adottare tempestivamente il trattamento terapeutico che, con elevata probabilità, avrebbe consentito alla paziente di sopravvivere».

La diagnosi di Vitt è stata fatta dai consulenti tecnici incaricati dalla Procura di fare luce su quanto era avvenuto, il medico legale Luca Tajana e l'ematologo Franco Piovella. Quegli stessi consulenti avevano sgombrato il campo una volta per tutte dall'ipotesi che Camilla soffrisse di piastrinopenia autoimmune, come era emerso nelle primissime fasi di indagini. Un ulteriore dolore per i parenti, che hanno sempre sostenuto come la 18enne non soffrisse di alcuna malattia. L'unica volta che la famiglia ha deciso di rompere il silenzio, è stato con un post della sorella Beatrice incentrato proprio su questo aspetto: «Era sana. Sono bastate queste due parole per acuire in me un dolore mai sopito. Che poi non è una novità che mia sorella fosse sana. Lo sapevamo tutti. Da sempre. E Dio solo sa quanto male faceva, nella drammaticità del lutto che ha cambiato per sempre le nostre vite, leggere continuamente di “malattie pregresse”».

Cinque mesi dopo lo sfogo, il 25 marzo 2022 anche il cuore del padre di Camilla e Beatrice, il 53enne Roberto Canepa, aveva smesso di battere mentre passeggiava con gli amici.

Levanto teme per il futuro dell'ospedale San Nicolò

Patrizia Spora / LEVANTO

Conoscere il programma dei lavori di riqualificazione dell'ospedale San Nicolò di Levanto. Sapere quando saranno nuovamente attivi il Pronto intervento e i servizi ambulatoriali, capire dove saranno trasferiti gli anziani della residenza assistita e soprattutto sapere quando potranno tornare nella struttura levantese. E' quanto chiede Stefano Delbene, consigliere comunale di opposizione del gruppo Levanto-Azione Civica Indipendente che nei prossimi giorni presenterà la richiesta per la convocazione di un consiglio comunale straordinario, al quale siano presenti anche i vertici di Asl 5.

«Non c'è chiarezza sui servizi sanitari e sui tempi dei lavori - dice Delbene - nell'ul-



L'ospedale San Nicolò di Levanto

timo consiglio comunale anche il sindaco Luca De Bello non aveva indicazioni precise da fornire, ha solo detto che i servizi sarebbero stati garantiti ma non sappiamo dove e con quali modalità. Per quanto riguarda la Rsa c'è stata una riunione con i famigliari, ai quali hanno detto che gli anziani saranno trasferiti a La Spezia o a Genova».

La struttura è attiva da tempo e ci sono persone che vivono al San Nicolò anche da oltre 15 anni. «Il loro trasferimento con queste modalità lo giudichiamo un fatto grave - prosegue Delbene - Sono due anni ormai che si parla dei lavori e dopo tutto questo tempo speravamo che Asl avesse un piano per tenere gli anziani più vicini, nei comuni limitrofi, quali Brugnato, Monterosso o al

massimo Spezia, ma non certo a Genova. Questi anziani hanno qui la loro vita, sono abituati con il personale che li accudisce e tutti i giorni ricevono le visite dei famigliari».

I lavori partiranno ad aprile e molto probabilmente proseguiranno per quasi due anni. Opere necessarie per l'ammodernamento e la messa in sicurezza della struttura. Interventi che "rivoluzioneranno" il San Nicolò e stanno preoccupando molto i cittadini. Per Delbene non si può restare in questa incertezza.

«Vogliamo che Asl venga a spiegarci il programma e che ci dica quali servizi saranno garantiti. Il nostro timore è che il San Nicolò faccia la stessa fine del Felettino. Piano piano chiudiamo tutto per fare i lavori e poi

non ci rimane nulla». A procurare è il pronto intervento che pare venga garantito come servizio ambulatoriale al secondo piano. «In questo modo non sarà più un pronto intervento. Un servizio fondamentale del quale non sappiamo nulla. Non sappiamo quali prestazioni garantirà, quali orari farà, come i mezzi di soccorso e le persone potranno accedervi. Ci chiediamo quando sarà ripristinato e reso agibile il primo piano, così da riattivare il pronto intervento, la dialisi e la radiologia. Non sappiamo dove saranno trasferiti l'ospedale di comunità, il trasfusionale e neppure dove avrà sede il centro prelievi e il Cup. Le domande sono molte e a oggi tutte senza risposta. La Asl deve dirci cosa accadrà». —

SONO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

Hotspot di Lampedusa Tre infermiere spezzine partono come volontarie

LA SPEZIA

Sono partite ieri mattina, dall'aeroporto di Pisa, tre infermiere volontarie della Croce Rossa della Spezia, con destinazione

Tre Palermo e poi Lampedusa, dove saranno impegnate per una settimana nell'hotspot di accoglienza dei migranti dell'isola.

Le tre Crocerossine si uni-

ranno al team della Croce Rossa Italiana, che ha preso in gestione l'hotspot dal 1° giugno 2023, impegnato ogni giorno nell'assistenza sociosanitaria e psicologica dei migranti in arrivo nell'isola, oltre che nell'attività di Restoring Family Links, per aiutare le persone sbarcate che hanno bisogno di mettersi in contatto con i rispettivi familiari.



Le tre infermiere volontarie in partenza per Lampedusa

«Auguriamo buon lavoro alle nostre tre infermiere volontarie partite ieri mattina per Lampedusa – ha commentato il presidente della Croce Rossa spezzina Luigi De Angelis –. Venerdì abbiamo festeggiato l'8 marzo e oggi ringraziamo le nostre volontarie per l'impegno che garantiranno nell'hotspot dell'isola di Lampedusa, a dimostrazione di quanto anche in Croce Rossa il contributo e la professionalità delle donne siano fondamentali e imprescindibili. La nostra squadra si unirà al team di operatori che da mesi garantiscono un presidio di umanità e di prima accoglienza per le persone migranti che arrivano sul territorio italiano».

L'hot spot di Lampedusa è uno dei più importanti dell'intero mar Mediterraneo e da quando è gestito dalla Croce Rossa, pur con tutte le difficoltà, la situazione è decisamente migliorata rispetto agli anni precedenti. Non era raro, in quel periodo, trovare il centro di accoglienza sovraffollato: migliaia di persone invece delle poco più di 300, capienza effettiva della struttura.

In televisione e sulle prime pagine dei giornali foto di migranti ammassati erano all'ordine del giorno. Fortunatamente con il cambio di gestione e l'arrivo della Croce Rossa Italiana le cose sono cambiate, e sicuramente in meglio. —

Alla diciottenne di Sestri Levante l'ospedale di Lavagna non diagnosticò il "Vitt", una trombosi indotta dal vaccino AstraZeneca

Morì dopo il vaccino anti Covid, indagati 5 medici

«Diagnosi sbagliata, Camilla si poteva salvare»

IL CASO

Marco Fagandini / GENOVA

Riportare le lancette indietro di quasi tre anni significa ritrovarsi in mezzo a un'Italia che vedeva nei vaccini anti Covid il modo per archiviare lockdown e tragedie, tutta quella sofferenza. Per i ragazzi come Camilla Canepa, 18 anni, quelle iniezioni significavano tornare a incontrarsi senza paura, ballare, magari viaggiare. Camilla abitava a Sestri Levante con la famiglia e il 25 maggio 2021 aveva ricevuto una dose di vaccino Vaxzevria di AstraZeneca. Il 10 giugno era morta in ospedale, a causa di una trombosi cerebrale collegata, secondo i medici legali, a quel siero. Ora la Procura di Genova ha chiuso una lunga e approfondita inchiesta e indagato cinque medici dell'ospedale di Lavagna. Quattro dei quali sono accusati di non aver preso in considerazione adeguatamente i sintomi della ragazza, evitando di eseguire gli accertamenti diagnostici previsti dalle linee guida per quella sindrome. E non mettendo quindi in atto la terapia che, secondo una nota diffusa ieri dalla Procura, «con elevata probabilità avrebbe consentito alla paziente di sopravvivere». Per questo il primario dell'epoca del pronto soccorso, due suoi medici di turno e un neurologo devono rispondere di omicidio colposo. E, assieme al quinto professionista (in servizio durante il secondo accesso della ragazza in Pronto soccorso), anche di falso ideologico: per chi indaga, sapevano che Camilla aveva ricevuto una dose di Vaxzevria - tanto da ammetterlo quando erano stati sentiti come persone informate sui fatti - ma non lo avevano annotato nella cartella clinica.

GLI OPEN DAY VACCINALI

Nessuna contestazione viene mossa invece nell'ambito delle modalità della campagna vaccinale: gli inquirenti hanno approfondito con scrupolo il tema degli open day, giornate organizzate dalle Regioni in cui, senza prenotazione, era possibile presentarsi in un hub vaccinale e ricevere una dose. Camilla era stata vaccinata con il Vaxzevria in uno di questi, messo in piedi dalla Regione Liguria. Il Comitato tecnico scientifico (Cts) del governo, deputato alla gestione della pandemia, aveva dato il via a queste iniziative. Benché fosse già noto all'epoca lo studio citato in un rapporto dell'Emma (l'Agenzia europea del farmaco), che spiegava come fosse più alta, nella fascia d'età di Camilla, la possibilità d'una trombosi post vaccino adenovirale (quelli di AstraZeneca e John-

son&Johnson). Tanto che alcune Regioni non avevano organizzato Open day.

L'ACCUSA: NESSUNA TAC ADEGUATA

Il primo passo da compiere per comprendere meglio come siano maturate le accuse sviluppate dai sostituti procuratori Stefano Puppo e Francesca Rombolà, è rivedere il percorso ospedaliero compiuto da Camilla. Ricostruito nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari notificato ieri ai medici. La ragazza entra per la prima volta al pronto soccorso di Lavagna alle 20,30 del 3 giugno.

Dice di essere stata vaccinata nove giorni prima, di accusare emicrania e fotosensibilità. Due sintomi che, sommati alla vaccinazione Vaxzevria, possono essere segno dell'insorgere di Vitt, acronimo inglese di *Vaccine induced immune thrombotic thrombocytopenia*, ovvero Trombocitopenia trombotica immune indotta da vaccino. Un'indicazione presente nelle linee guida per il trattamento di questa sindrome che la Regione Liguria ha inviato il 27 mag-



Camilla Canepa è morta il 10 giugno del 2021 dopo essersi vaccinata contro il Covid: abitava a Sestri Levante con la famiglia

gio alle strutture. Non solo, viene accertato anche un basso livello di piastrine, altro campanello d'allarme. Eppure, sostengono ora gli investigatori, nessuno dei medici che seguono Camilla la sottopone a un esame essenziale

per stabilire se sia in corso una sindrome Vitt: una Tac con liquido di contrasto. Vengono così somministrati, ricostruiscono i carabinieri del Nas, antidolorifici per la cefalea. Due medici di turno si susseguono sino alle dimissioni

alle 11.30 del 4 giugno. Isintomi restano ma i nuovi esami non spingono nessuno a optare per quella Tac. Neppure la visita di un neurologo serve.

Per gli investigatori, l'allora primario avrebbe dovuto distribuire formalmente ai dipendenti le linee guida sulla Vitt, ma non lo aveva fatto. I due medici di turno e il neurologo però, sempre stando alla Procura, erano stati informati verbalmente di quelle procedure dal responsabile, eppure le avevano ignorate. Questi comportamenti avrebbero impedito l'inizio di una cura adeguata. E hanno portato all'accusa di omicidio colposo. Le condizioni di Camilla intanto peggiorano e quando il 5 giugno, quasi a mezzanotte, viene accompagnata di nuovo al pronto soccorso di Lavagna, sono disperate. Il medico di turno - il quinto indagato - ipotizza un'emorragia cerebrale. La ragazza viene trasferita al San Martino, dove viene operata. Ma neppure l'intervento può cambiare il quadro clinico compromesso, come stabiliranno anche i medici lega-

li Luca Tajana e Franco Piovella. Camilla muore il 10 giugno. La relazione dei due esperti escluderà che la giovane soffrisse di una carenza di piastrine congenita. Associando invece quella condizione all'assunzione del vaccino. A difendere i cinque sono gli avvocati Stefano Savi, Paolo Costa, Alberto Caselli Lapeschi, Alessandro Torri e Maria Antonietta Lamazza.

Le contestazioni ai sanitari riguardano l'omicidio colposo e in un solo caso il falso

Ad assistere i famigliari di Camilla è la legale Anita Liporace. Sempre a Genova la Procura aveva indagato anche sulla morte di Francesca Tuscano, l'insegnante di 32 anni deceduta dopo aver ricevuto una dose di Vaxzevria. E accertamenti erano stati eseguiti anche sulla scomparsa di due anziani seguita alla vaccinazione.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA LUNEDÌ POTENZIATO IL SERVIZIO DI DIAGNOSTICA CON L'AUSILIO DEI PRIVATI

Sanità, scatta il maxi-piano per tagliare le liste d'attesa

Tac, radiografie e risonanze pronte 120 mila prestazioni Toti: «Ma il sistema è pubblico al 90%» Il Pd: «Soluzioni tampone»

Da lunedì nelle agende della sanità ligure verranno caricate le 120 mila prestazioni di diagnostica per immagini (tac, radiografie, risonanze magnetiche ecc) assegnate con il maxi bando da 7,4 milioni da Alisa ai privati accreditati della Liguria. Un intervento che, secondo la Cabina di regia sulle liste di attesa, dovrebbe sbloccare parecchie delle prenotazioni che oggi vengono rinviate per i tempi troppo dilatati dell'offerta attuale.

Nello specifico saranno a disposizione oltre 48 mila ecografie, 37 mila raggi x, 17 mila risonanze e 17 mila tac, suddivise tra area metropolitana ge-



I privati forniranno 34 mila fra tac e risonanze magnetiche

novese, area di levante, area di ponente e su 28 operatori.

Si tratta del primo di una serie di bandi per acquisto di prestazioni con cui la Regione vuole ampliare l'offerta della sanità in Liguria. Una strategia che mobilerà 50 milioni di euro, contestata dalle opposizioni. Ma per l'assessore alla sanità Angelo Gratarola e il presidente Giovanni Toti in Liguria la presenza del privato in sanità ha ampi margini di crescita: «Chi accusa Regione Liguria di voler svendere la sanità pubblica - dice Toti - continua a fare opera di bieca propaganda senza neppure conoscere i dati».

I numeri pubblicati nei giorni scorsi dal ministero dell'Economia e delle Finanze «confermano infatti che la Liguria è tra le regioni dove la trazione pubblica è maggiore - dice l'assessore - l'assegnazione di prestazioni ai privati è in media

del 20,3% a livello nazionale. La Liguria, una delle regioni con la percentuale più bassa, è all'11,9%. Regioni come Lazio e Lombardia raggiungono percentuali superiori al 27 per cento, ma anche Campania (23,8%), Puglia (21,4%) e perfino Emilia-Romagna (15,3%), ricorrono al privato più della nostra regione».

«Questo provvedimento - aggiunge Daniela Troiano, direttore amministrativo di Alisa - ci consente di garantire prestazioni di diagnostica che è un ambito dove è prioritario intervenire per abbattere le liste d'attesa. Le assegnazioni distribuite in tutta la Liguria consentono di dare risposte in modo omogeneo in tutte le Asl liguri. Dall'11 marzo saranno aperte le agende e per sei mesi le prestazioni saranno garantite ai cittadini liguri».

Ma per il Pd la ricetta per il

contrasto alle liste d'attesa si rivelerà fallace: «Non è continuando a comprare pacchetti di prestazioni dai privati che si riducono le liste d'attesa. Per trovare soluzioni a questi problemi bisogna potenziare gli investimenti in personale sanitario e tecnico, attrezzature, formazione; puntare a una diversa organizzazione del servizio e potenziare la sanità territoriale. Le soluzioni tampone, fin qui propinate e spacciate per risolutive, sono utili solo per il privato che sottoscrive quei contratti. Con quello di oggi siamo arrivati al decimo annuncio di "problema risolto", ma sappiamo che anche questa volta sarà un buco nell'acqua, avendo copiato i nove annunci precedenti», commenta il segretario Davide Natale. —

E. ROS

© RIPRODUZIONE RISERVATA